



**TESORO** Un certosino lavoro di conservazione e divulgazione.

# SAGNO La biblioteca ritrovata e il fascino del libro antico

Oltre 2.500 gli splendidi volumi risaltanti soprattutto al XIX secolo

**ANDREA FINESSI**

■ C'è un fascino unico nei libri antichi. Il loro odore, a volte pungente, leggermente di muffa, la carta ruvida erigida, la copertina solitamente di pelle e il marchio con il titolo sulla costa, il cui oro è ormai sbiadito. Sono tesori culturali di un'epoca passata, da cui la storia emerge sotto forma di parole, in racconti, saggi, cronache di un evento. In Ticino esistono ancora molti di questi "tesori", racchiusi in forzieri formati da pareti e scaffali solitamente nascosti all'interno di grandi e antiche ville o chiese. Uno di questi scrigni di cultura si trova a Sagno, dove migliaia di volumi attendono che qualcuno torri a sfogliarli per scoprire quali conoscenze dimenticate racchiudono. Una scoperta che richiede tempo e soprattutto dedizione, come quella che dedica a questo compito il Centro di competenza per il libro antico, situato nella Biblioteca dei Frati di Lugano. A loro spetta l'importante missione di cercare, scoprire, studiare, conservare ed infine catalogare, i tomi perduti situati nel Cantone. Il Fondo Abate Fontana è proprio una di queste raccolte che merita di essere recuperata e fatta conoscere al pubblico. Pur essendo infatti situata nella parrocchia e ben conservata, come da indicazione dell'abate Antonio Fontana (Sagno 1784 - Besazio 1865), questi libri sono rimasti sconosciuti alla maggior parte della popolazione.

Antonio Fontana fu insegnante di letteratura classica a Como e Brescia. Nel 1832 ottenne la prestigiosa carica di direttore generale dei Ginnasi della Lombardia. Fu inoltre traduttore dilettante dal greco, e autore di operette pedagogico-didattiche in uso anche nelle scuole del nostro Paese. A lui il merito di aver raccolto una biblioteca con oltre 2.300 libri, risalenti soprattutto al Diciannovesimo secolo, ma composta anche da più di 200 edizioni settecentesche, 54 seicentine e 53 cinquecentine. Nel fondo librario sono di grande interesse le opere di letteratura latina e

greca, con edizioni anche rare, come il volume che sarà messo in mostra nel corso di un'esposizione che avrà luogo nella Biblioteca della Salita dei Frati a partire dal prossimo 12 maggio e fino al 12 agosto. Il volume, risalente al '500, sarà tra i preziosi tomi esposti nel corso dell'esposizione intitolata "Edizioni di Basilea del XVI sec. al sud delle Alpi". Ad occuparsi di questo importante lavoro di recupero vi è Luciana Pedraia, esperta del Centro di competenza per il libro antico, la quale si sta occupando del lavoro di catalogazione dei volumi, in cui ha già fatto qualche notevole scoperta, quale ad esempio il tomo su Isocrate. «Si tratta di un fondo ben conservato - ha spiegato a GdP - perché la parrocchia nei decenni scorsi se ne è sempre presa cura. Una trentina di anni fa è stato anche fatto un lavoro di catalogazione, ma ora intendiamo digitalizzare tutto e portarlo online, affinché possa entrare a far parte del sistema bibliotecario cantonale ed essere quindi consultabile da tutti. Ovviamente i libri non saranno ordinabili come da una biblioteca normale, ma chi lo desidererà potrà farne richiesta e andare a

Sagno per consultare quanto cercato. Al momento abbiamo portato presso il centro circa 700 volumi. Si tratta soltanto di una parte, ma abbiamo già trovato alcuni tomi interessanti». Tra questi ad esempio un rarissimo esemplare della "Descrizione del secondo viaggio aereo fatto in Milano nel giorno 1. settembre 1845 dal signor Francesco Arban", aviatore francese che realizzò la prima traversata delle Alpi con un pallone aerostatico nel 1849. Oppure una breve agiografia compilata forse da padre Giovanni Alfonso Oldelli di Mendrisio e pubblicata in occasione dei festeggiamenti che si tennero a Mendrisio nell'agosto del 1755 per la seconda ricognizione del corpo di San Feliciano. O ancora una sedicente biografia di Napoleone, pubblicata, compare sul volume, a Edimburgo nel 1817. Stampata in realtà nella Tipografia Landi di Mendrisio, suscitò le proteste del clero poiché considerata contraria alla religione e ai buoni costumi. Il Consiglio di Stato ne ordinò la confisca insieme ad altre pubblicazioni del Landi, sgradite al governo austriaco della Lombardia. Così la tipografia fu infine chiusa

nell'ottobre del 1817 e lo stampatore espulso. Insomma piccole storie di cronaca di quei tempi, tessere di un mosaico rappresentante la vita che fu e di cui Antonio Fontana era appassionato. Tanto che nella sua biblioteca vi sono diverse raccolte storiche. Un archivio che tornerà presto a disposizione, grazie al lungo e complesso lavoro di catalogazione e conservazione. Un lavoro di recupero per tutte le librerie "perdute" del Cantone iniziato in tempi recenti, ma importantissimo per aiutare a ricordarci chi eravamo e quali fossero gli interessi delle persone di un tempo.

## PER SAPERNE DI PIÙ

L'abate Antonio Fontana nacque a Sagno nel 1784 e compì i suoi studi al Liceo Gallio di Como, dove più tardi fu insegnante di letteratura classica latina e filologia greca. Fu ispettore provinciale delle scuole elementari fino al 1827, quando venne nominato direttore del liceo di Brescia. Nel 1832 ottenne la prestigiosa carica di direttore generale dei Ginnasi della Lombardia e si trasferì a Milano, dove rimase fino al 1848 quando, esautorato dalla carica in seguito ai moti rivoluzionari, fece ritorno in Ticino, ritirandosi a Besazio, dove rimase fino alla morte avvenuta nel 1865. Il Fontana costituì la sua biblioteca durante i lunghi anni di soggiorno in Italia, sia acquistando novità librarie sia approfittando delle antiche edizioni che vennero immesse sul mercato in seguito alla soppressione dei conventi e al disfacimento patrimoniale di nobili famiglie decadute. Aggiornato sulla produzione editoriale del suo tempo, la maggior parte delle novità librarie dei suoi giorni vennero da lui acquistate o gli vennero regalate, come dimostrano i numerosi tomi sui quali figura una dedica personale dell'autore o del traduttore. Nonostante soggiornasse all'estero, non perse del tutto i legami con la terra natale e con quanto vi si stampava, come testimoniano la presenza nella collezione di una quarantina di edizioni ticinesi, tra le quali alcune di una qualche rarità. La sua raccolta libraria gli stava sicuramente a cuore, perché egli si premurò non solo di stendere delle precise disposizioni testamentarie che ne stabilissero la futura conservazione, ma anche di redigere un puntiglioso catalogo per autore della collezione. Una cinquantina di volumi vennero lasciati alla parrocchia, e probabilmente più tardi inseriti nella biblioteca, da vari parroci, tra i quali Pietro Fontana di Sagno che fu anche prevosto di Mendrisio.

